

FINALE GARA-1

ALLE 21

# San Marino alla conquista dell'Italia

Per la prima volta il piccolo Stato può vincere uno scudetto: via alla sfida con Bologna

UN PUNTO

## Un anno di sorprese due realtà diverse

di STEFANO ARCOBELLI

Al baseball delle sorprese mancava davvero una finale con San Marino, realtà anomala che è stata sempre accettata dalla federazione italiana. E ora anche la squadra eliminale — grandi potenze come Parma, Rimini e Nettuno nonché Grosseto con cui non sono mancati i veleni — per la vicenda del tesseramento dell'orlando Sforza — devono abituarsi a considerare San Marino non più come una squadra che fa il tiscandei dall'A-2, ma come realtà importante.

Per vincere lo scudetto è diventato il Monaco del calcio francese, serve però alla squadra del Titano un colpo titanico: il Bologna da trent'anni arriva sino in fondo. Nel 2003 con il titolo che gli sfuggì da dall'84 contro un'altra delle sorprese dei diamanti, il Modena, non certo abituato come San Marino a queste serie così intense.

Il Bologna è stato costruito e sistematicamente rimodellato da Mauro Mazzoli, arrivato alla fine del suo primo ciclo. Il Grosseto gli fa la corte e tenerlo ancora a Bologna sarà dura: molto dipenderà dal verdetto tricolore. È il tecnico milanese che ha cercato e trovato il lanciatore più vincente della stagione, quel dominicano Matos che sembra il Nastro d'oro di un anno fa. Mazzoli può poi contare sull'intramontabile Rol Cretis e su un monte complessivo più attrezzato per fermare l'attacco della rivelazione del campionato. Il Bologna ha sempre trovato in questi anni gli equilibri giusti affidandosi a giocatori italiani di sicuro affidamento come Liverziani, Rigoli, Dallospedale e Pantaleoni, ha in Frignani un piccolo titolo bolognese e attorno a questo gruppo ha innestato la colonia dominicana più costante e compatta. Anche gli sfidanti di Bologna hanno un punto (che può consolarsi con la coppa Campioni) hanno costruito una squadra che ha preso coscienza della sua forza camminando, al punto da chiudere con lo stesso record degli emiliani (35-19) e darla mandata #2 il quarto Nettuno, mentre Bologna è al titolo con un impegno in meno contro Rimini.

Una squadra dal rendimento quasi sicuro contro una squadra capace di tutto: sarà questo il tema della serie finale al meglio di sette e il cui pronostico di base non può che essere quello di un successo ai bolognesi. Molto dipenderà dalle prime due partite interne di stasera e domani: se il San Marino riuscirà subito a prendere le contromisure sul monte, il confronto potrebbe rivelarsi ricco di incertezze. Ci sarà la diretta tv, e le occasioni e i personaggi per attirare pubblico e interesse non mancheranno. Forse bisogna cominciare a giocare alle 19 anziché alle 21 come fanno in Olanda. Ma tant'è.

In centocinquantacinque chilometri lo scudetto sarà un via vai di emozioni, un crocevia di scuole. E se il titolo offre la sua, anche San Marino può andar fiero di aver lanciato il prospetto Maestri, che un anno fa giocava in serie B. Chi l'avebbe mai detto che adesso può scagliare le sue curve scudetto?

## SFIDA SENZA CONFINI IN 150 KM

### Repubblica di San Marino

Superficie: 61.196 kmq

(monte Titano, 749 m)

Abitanti: 28.880

### Comitato olimpico:

7000 tesserati

31 federazioni (calcio 1290

iscritti, nuoto 1000 volley,

basket e baseball circa 500)

90 società affiliate

### Stelle dello sport:

Massimo

Bonini (ex Juve e Bologna),

Marco Macina (ex Bologna),

Alex De Angelis (pilota classe

125. 250), Manuel Poggiali

(pilota, iridato 2001 in 125 e

2003 in 250)



### Bologna

Abitanti: 373.000

Scudetti vinti: 41

(7 calcio, 17 basket, 3 pallavolo,

7 baseball, 3 hockey prato, 4 football)

**SAN MARINO** Un sogno lungo 36 anni. Ed anche un paradosso che potrebbe diventare realtà. Per la prima volta una squadra straniera può aggiudicarsi uno scudetto italiano. È la T&A San Marino, nata nel 1969 grazie all'ostinata volontà di Giancarlo Bolini, insegnante di educazione fisica, nell'assemblare un gruppo di ragazzi sammarinesi

trascinati dagli Stati Uniti. Si parlò di un campionato serie D: nel '74 arriva la C e nel 1980 la B. Poi, dal 1984, il San Marino baseball comincia a frequentare il salotto buono della serie A. Nel triennio '86-89 centra i playoff, grazie a investimenti importanti. Negli anni 90 invece la politica del club muta: si riparte dai giovani e da un quadriennio in A-2 dove vengono gettate le basi di una solida struttura tecnico-societaria. Una finale storica in realtà San Marino l'ha già giocata: quella di Coppa Campioni nel 2001 persa con i Neptuns, neanche a dirlo olandesi. La serie fi-



### Italeri Bologna

Altri lanciatori: Cretis (10-1-1-0), Bazzarini (7-7, 0-1), Figueras (0-4, 1-0), Betto, Ghesini, Incantalupo, Ricchetti, Carchie, Milano. Altri battitori: Monari, Landuzzi, Brambilla, Bonci.

Allenatore:

Mauro Mazzoli

### T&A San Marino

Altri lanciatori: Maestri (8-7, 1-1), Casseri (3-1, 0-1), Martignoni (6-3, 1-0), Henriquez (2-0, 1-0), Newman (9-2, 1-0), A. Bianchi, Nyari. Altri battitori: Spinelli, Benvenuti, Lonfermini

Allenatore:

Doriano Bindi



### Tutte le sfide tricolori

1986 Grosseto-Rimini 4-3

1987 Rimini-Grosseto 4-1

1988 Rimini-Nettuno 4-0

1989 Grosseto-Rimini 4-2

1990 Nettuno-Rimini 4-3

1991 Parma-Verona 3-0

1992 Rimini-Bologna 3-0

1993 Nettuno-Rimini 3-2

1994 Parma-Nettuno 4-1

1995 Parma-Nettuno 4-1

1996 Nettuno-Parma 4-2

1997 Parma-Nettuno 4-3

1998 Nettuno-Rimini 4-1

1999 Rimini-Nettuno 4-3

2000 Rimini-Nettuno 4-0

2001 Nettuno-Rimini 4-2

2002 Rimini-Nettuno 4-1

2003 Bologna-Modena 4-1

2004 Grosseto-Bologna 4-2

### Il programma della serie (al meglio di 7)

Gara 1 - Stasera ore 21

Italeri Bologna-T&amp;A San Marino

Gara 2 - Domani ore 21

Italeri Bologna-T&amp;A San Marino

Gara 3 - Lunedì ore 21

T&amp;A San Marino-Italeri Bologna

Gara 4 - Martedì ore 21

T&amp;A San Marino-Italeri Bologna

Gara 5 (ev) - Mercoledì ore 21

T&amp;A San Marino-Italeri Bologna

Gara 6 (ev) - Venerdì ore 21

Italeri Bologna-T&amp;A San Marino

Gara 7 (ev) - Sabato 8 ore 21

Italeri Bologna-T&amp;A San Marino

### IN TV:

Diretta da gara 2 Rai Sport. Sat Sintesi Gara 1 domani durante gara 2

### ARBITRI:

De Franceschi, Leone, Fabrin, Maestri

Finale vista dalla 3ª base

## Pantaleoni e Sheldon duello allo specchio tra allievo e maestro

Per tutte le gare di cui questa serie avrà bisogno loro due se ne stanno nel loro angolo. Giocheranno per San Marino e per Bologna, ma nessuno dei due saprà togliersi dalla testa che alla fine, almeno un po', è anche una loro sfida privata. E che il baseball, come sempre, assomiglia alla vita.

David Sheldon e Giovanni Pantaleoni giocano in terza base, il cosiddetto hot corner, l'angolo caldo. David ha 42 anni, Giovanni 15 di meno. David viene da St. Raphael, California, ma dal 1989 vive a Garbagnate, hinterland di Milano. Giovanni è di Cupramontana, Maserata. Sulla finale in cui saranno finalmente l'uno di fronte all'altro la pensano allo stesso modo: «Non vedo l'ora di cominciare, sono come un bimbo di famiglia di Natale», dice David che di finali ne ha già giocate cinque. «Non ci si abitua mai», conferma Gio dove averne già affrontate 4.

Ma non è questo il punto. Il bello è che delle finali passate Dave e Gio ne hanno giocate insieme tre: due quando erano a Rimini, nel 2000 e nel 2001, una vinta e una persa. L'altra giusto l'anno scorso, entrambi al Bologna, e l'hanno perduta contro Grosseto. Con un infortunio che semplificando al massimo potrebbe essere riassunto così: sia il Rimini che il Bologna si sono privati di Sheldon perché, devono aver pensato guardando alle carte d'identità, tanto abbiamo Pantaleoni.

«Forse a David non sono più tanto simpatico», sospetta Giovanni. «Al contrario — ribatte Sheldon — però se si azzarda a venire al San Marino giuro che gli spezzo le gambe». Non ci vuole nemmeno troppa fantasia a vederli la metafora della vita di tutti, di due generazioni che si rincorrono, si osservano, inevitabilmente si combattono. Solo che questi due lo fanno con una classe che è di pochi. «Da nessun giocatore ho imparato tanto», dice David — dice Gio — lui sapeva che giocavo nel suo ruolo eppure mi ha sempre aiutato, mi ha dato preziosi consigli, mi ha insegnato come si sta in terza base. Solo i grandissimi sanno fare così, e non parlo solo di baseball». Certamente un grande della storia della nostra serie A-1 Sheldon lo è già, e lo è diventato ancora di più. Solo Giulio Giordano ha vinto il tricolore in 3 città diverse, ma era un'altra epoca. David ora con San Marino può eguagliarlo. «Credo che Rimini e Bologna non abbiano immaginato quanto sia impossibile», ipotizza Pantaleoni. «La verità è che ho ingannato ancora un'altra squadra consentendola a prendermi», scherza David. Potrebbero continuare all'infinito. E a modo loro lo faranno, a partire da stasera, al Gianni Falchi di Bologna.

Mario Salvini

Per la prima volta un titolo nazionale potrebbe finire a un Paese straniero

L'ex juventino Bonini: «(Che bello se riuscisse l'impresa della T&A)»

do me i valori si equivalgono: Bologna è una squadra d'esperienza, ma possiamo farcela. Abbiamo meno pressioni di loro e sul monte stiamo producendo buone prestazioni. La gara chiave è la prima: se riusciamo a sorprenderli, possiamo davvero sperare. Premio scudetto? «Abbiamo elargito quelli per la finale. Stiamo attenti al bilancio, ma davanti a uno scudetto le sorprese non mancherebbero».

Chi non sta più nella pelle è il presidente del comitato olimpico Angelo Vicini. Nel Titano è l'uomo del baseball. Pioniere sul campo alla fine degli anni 60, in seguito dirigente, presidente federale, poi su fino al vertice: «Sì, è vero sento particolarmente questo evento. Quando scadrà il mio mandato tornerò al baseball. Siamo di fronte a un risultato storico. Spero non subentrino l'appagamento perché la favola che stiamo scrivendo è troppo bella. Dopo i grandi investimenti degli anni 80, si è passata a una programmazione basata sui giovani che ha portato a questo grande traguardo. Ora siamo in finale, con una squadra capitanata dal sammarinese Lonfermini e guidata da Doriano Bindi anch'egli di San Marino. La base del movimento peraltro è solida: abbiamo l'under 21, la C-1 e il settore giovanile composto da giocatori locali». Unico cruccio la nazionale maggiore. Inattiva dal 1990. «L'ultimo allenatore della nazionale — ricorda Vicini — fu Craig Stimac. Dal prossimo anno potremmo anche ripartire. Le premesse ci sono, i giocatori pure. Questa finale non fa che stimolare il progetto».

Il Petrucci del Titano spiega anche perché San Marino può diventare campione d'Italia: «Tutto nasce da una convenzione firmata con i Coni italiani nel 1970 che prevede che gli atleti sammarinesi siano e equiparati a quelli italiani e viceversa. La federazione italiana ci ha poi sempre sponornato ad allestire una squadra forte e competitiva. I legami con la nostra federazione sono diventati sempre più stretti». Piace dunque questo lembo

di terra nel cuore della Romagna che ha due capi di Stato che cambiano ogni sei mesi e dove il tempo sembra essersi fermato. Qui è ancora in auge una sorta di compromesso storico: Democrazia cristiana, Partito socialista e Partito democratico (i post comunisti) formano la coalizione di maggioranza. Ora si pensa al diamante: «Tutto si chiede con un'emozione che è ancora in auge una sorta di compromesso storico: come stiamo vivendo la finale da stranieri. Io invece penso a come ci stanno vedendo gli altri. Siamo sempre stati una squadra simpatica. Spero siano certi successi non ci rendano invisibili agli altri club».

Trepida per la T&A anche Massimo Bonini, campione d'Italia d'Europa con la Juventus, ma con un proposito anche con la maglia del Bologna. Per lui è una specie di derby: «Sono legato a Bologna dove ho casa, però spero vinca San Marino. La Fortitudo lo scudetto lo ha già vinto, quindi questa volta potrebbero lasciarlo a noi».

Vincenzo Di Schiavi